RELAZIONE

DELLE FESTE CELEBRATE IN TRANI

PER LA PROMULGAZIONE DEL DOMMA

DELLO

IMMACOLATO CONCEPIMENTO DI MARIA

ne' giorni 12, 13, 14, 15, e 16 Aprile dell' anno 1855,

Settimo del governo pastorale

DI

D. GIUSEPPE DE' BIANCHI DOTTULA

Arcivescovo di Trani, Nazaret, e Salpi



TRANI — Tipografia Cannone

1855.

Trani antica e non oscura città nella puglia, va distinta nell' orbe cattolico, per aver ricevuto la luce cristiana dal PRINCIPE DEGLI APOSTOLI, il quale vi consagrò vescovo REDENTO cittadino tranese, da lui rigenerato alla grazia. E REDENTO ebbe la sorte di sugellare sua fede col sangue, quindi fu venerato su gli altari, come parecchi altri, che gli succedettero nel regime della Chiesa Tranese (1).

Il seme gittato da quei santi pastori dette ampia messe, e Trani serbò ognora calda come pura la fede di CRISTO. Fu sempre mai devota alla VERGINE MADRE, venerandola in modo speciale sotto il titolo dello IMMACOLATO CONCEPIMENTO, e ne avea ben d' onde, avvegnachè campata miracolosamente dal più tremendo fra i flagelli divini, per intercessione di LEI invocata sotto quel titolo ne' primi anni del secolo XVI. dell' era cristiana (2). Epperò tutte le festività della VERGINE in ogni tempo venivano celebrate in Trani con la più devota pompa.

Era ne' disegni imprescrutabili dello ALTISSIMO, che la società cristiana, in compensamento delle vicissitudini che la travagliarono sul cadere del XVIII. e nella prima metà del XIX. secolo, ricevesse il più grande dei conforti, ponendo EGLI il colmo alla glo-

ria della VERGINE madre pietosa dei fedeli, col fermare del suggello apostolico il più augusto de' dommi. E perchè massimi furono i mali sofferti, era della GIUSTIZIA ETERNA compensarli con la massima fra le grazie celesti.

Il sommo gerarca PIO IX. era predestinato alla grand' opra, e mercè di LUI venne pubblicato L' ORACOLO DEL VATICANO, che rende DOMMA DI FEDE la perenne credenza universale dello IMMACOLATO CONCEPIMENTO DI MARIA VERGINE. Quindi è facile immaginare qual' entusiasmo siasi destato in Trani, allorchè vide attuato quello che fu il sospiro costante della popolazione Tranese.

Quante volte un domma della VERGINE veniva sanzionato dalla CATTEDRA APOSTOLICA, era sempre foriero di grazie alla famiglia cristiana: laonde abbiam fede vivissima, che per la potente intercessione di LEI, il più augusto domma produca il vero bene del gregge di CRISTO, e lo faccia di più in più progredire nel meglio, sino ad attingere durevole felicità.



RCIVESCOVO di Trani, Nazareth, e Salpi Monsignor D. GIUSEPPE DE' BIANCHI DOTTOLA, devoto particolarmente, e quasi per eredità alla VERGINE MADRE (3), vide con indicibile compiacimento, come i figliani suoi avevano accolto la promulgazione del domma seguita nella CITTA' ETERNA; epperò unendo i proprî ai voti comuni, dispose celebrarsi come meglio si fosse potuto il fausto avvenimento. Laonde convocati nella chiesa metropolitana i notabili di tutte le

classi della popolazione, fece loro aperto il pio divisamento, e la proposta venne accolta col più riverente plauso. Pertanto secondato efficacemente dal clero, dal sindaco, dalla rimanente amministrazione comunale, e da una deputazione per *Lui* scelta fra tutti gli ordini della città (4), e dando primo lo esempio di generose offerte, imitato generalmente e senza eccezione (5), per gl' indispensabili spendî, e per atti di splendida beneficenza, diresse le feste che furon celebrate in Trani ne' giorni 12, 13, 14, 15 e 16 aprile 1855, e delle quali facciamo semplice come fedele narrazione.



La squilla de' bronzi sagri, ed il suono armonioso della banda musicale di Trani, annunziò dalla sera del dì 11, che nel giorno seguente avrebbero cominciamento le feste. Quindi salutata l' alba del 12 dalle campane del duomo, e di tutti gli altri tempî della città, come da salve di cannoni, nel corso della giornata la statua della VERGINE fu trasferita nella cattedrale dalla chiesa de' soppressi conventuali, ora servita dalla corporazione laicale sotto il titolo della IMMACOLATA. Siffatto trasferimento si eseguiva in processione dal seminario archidiocesano, e dalla corporazione sudetta col gonfalone proprio. Lo Illustrissimo e Reverendissimo Arcivescovo seguivala privatamente, con parecchi Molto Reverendi Canonici tranesi, non meno che delle altre Chiese sogette alla giuridizione di lui, e con la deputazione della festa. Il sagro cor-

teo veniva chiuso dalla banda musicale di Trani , e da innumerevole schiera di devoti.

Il grandioso duomo venne magnificamente illuminato con torchi su i lampadari che guarniscono ciascuno degli archi che separono le tre navate , su i capitelli delle colonne , su la cornice che divide dal primo il second' ordine , su la balaustra che corona la porta principale. La statua della VERGINE decorata de' sagri attributi che la distinguono, ricevuta dal Reverendissimo Capitolo metropolitano a piedi dello scalone del duomo , venne situata in macchina costrutta appositamente su l' ara massima , in basamento di ordine composito , dal quale sorgevano dodici grandi stelloni a torchi , in corona simbolica , entro cui la statua circondata da nubi colorate ad iridi.

La partenza del sacro corteo dalla chiesa de' conventuali , e lo ingresso nel duomo si annunziava dal fragore di migliaia di mortaietti ; ed al tuonare del cannone, in un subito si videro issati lo stendardo della VERGINE , e la bandiera regale.

Nel duomo fu celebrata messa solenne da una delle dignità del Reverendissimo Capitolo metropolitano, nelle ore vespertine fu esposto il SANTISSIMO , e recitata orazione panegirica dal R. P. Fra Gian Luigi di S. Michele Arcangelo Alcanterino. La sagra cerimonia venne accompagnata da piena orchestra , allorchè furono cantate le preci di rito , le Litanie della VERGINE messe in musica dal maestro Fabrizî da Napoli, la Salve Regina dal maestro Bonfichi da Roma , eseguita in coro dagli alunni del seminario archidiocesano , il tutto intramezzato da copiosi e ripetuti spari.

Nel dì 13 si replicarono le stesse funzioni con la

pompa medesima, e la orazione panegirica fu recitata dal M. R. sig. canonico teologo della Metropolitana D. Francesco Mennuti. In questo giorno due bande musicali, scelte fra le migliori della provincia, vennero ad aggiungersi alla tranese, ed aumentarono la gioia pubblica.

Nel dì 14 lo Illustrissimo e Reverendissimo Arcivescovo celebrò solenne pontificale, assistito dal capitolo e clero metropolitano, da' parrochi dell' archidiocesi, e della chiesa biscegliese affidata all' amministrazione perpetua del prelato tranese. La messa fu cantata da numeroso e sceltissimo coro, nel quale distinguevansi non pochi gentiluomini dilettanti, e fra questi taluni che per divozione particolare avevano accolto cortesamente lo invito della deputazione, ed eran venuti dal confine estremo della provincia. Scelta come numerosa del pari la orchestra, di che non picciola parte formavano pure altri gentiluomini dilettanti di strumentale. Bella e magnifica la musica, appositamente scritta dal maestro Sergio Pansini che la dirigeva, sì che non saprebbe dirsi se fosse più da ammirare la composizione, o la esecuzione.

Cantato il vangelo, il M. R. sig. canonico teologo in piviale pubblicò la bolla pontificia, che dichiara DOMMA DI FEDE IL CONCEPIMENTO IMMACOLATO DELLA ECCELSA REGINA DEL CIELO. Indi il M. R. sig. arciprete curato della metropolitana, alla testa dei parrochi dell' archidiocesi, come il M. R. sig. arciprete curato 2.ª dignità della cattedrale biscegliese co' parrochi di quella diocesi, situaronsi a piè del trono arcivescovile, e lo Arcivescovo dopo aver diretto loro pastorale allocuzione analoga alla solenne ricor-

renza, distribuendo copie della bolla, che un prete famigliare su aureo vasoîo tenevagli accanto, dette a quei RR. congregati la missione per promulgarla e spiegarla a' figliani rispettivi.

Poscia voltosi ai fedeli spiegò loro il domma, ed invitolli a ripeterlo con lui in professione di fede, e tutti genuflessi, a voce alta, con religioso fervore il praticarono. Dopo ciò il venerando prelato con calda sentita omelia celebrò le glorie della IMMACOLATA, manifestò il paterno suo compiacimento per lo devoto zelo dei tranesi, esortolli a perseverare nelle opere pie e benefiche incominciate, ed offrirne perenne testimonio edificando un tempio alla VERGINE. Pose termine al suo dire mostrando dodeci orfanelle vestite dalla pietà delle dame dimoranti in Trani, con limosine raccolte da una deputazione scelta fra il sesso medesimo (6). Quindi impartì la pastorale benedizione, e pubblicò la indulgenza plenaria largita dal sommo gerarca.

Allora il venerando prelato innalzò tre volte il grido SALVE IMMACOLATA MARIA — si squarciarono le nubi che coronavano la VERGINE, e sul capo di LEI apparve su fondo azzurro in lettere di fuoco la stessa salutazione, quasi voce del cielo! Egli per slancio di affetto devoto, a passo concitato scese dal trono, e si prostrò sul nudo suolo a piè dell' altare. Seguironlo gli assistenti, imitaronlo gl' innumerevoli fedeli accalcati nel vastissimo tempio, e tutti fra lagrime di gioîa adorarono la MADRE DI DIO. Il fragore del cannone, il suono dei bronzi sacri, frammisto al singhiozzare d' immenso popolo genuflesso, che ad alta voce benediceva e pregava, rendette quel momento so-

lenne imponente così, che lingua umana dire non puote.

A quel fragore feccro eco le salve ripetute in vari punti della città, ov' eransi innalzati altari alla VERGINE, e distribuite bande musicali, che sonarono il sagro saluto, annunziando così alla popolazione intera la promulgazione del domma seguita nel duomo. E certamente dovette essere grato allo ALTISSIMO vedere dovunque nel tempo medesimo tutto un popolo attegiato alla più verace adorazione!

Nel Duomo intanto a devota sinfonia succedette il canto dell' inno alla VERGINE

» TU FRA LE LACRIME »

musica del ch. cav. Mercadante. Grave armoniosissima, e perciò convenientissima al subietto, eseguita a tutta perfezione sì pel canto, che per lo accompagnamento a piena orchestra, produsse il più sublime effetto.

La sagra funzione ebbe termine alle tre pomeridiane — È notevole che in questo giorno tutta la popolazione per spontanea devozione si astenne dal lavoro, e volle celebrarlo come festivo.

Alle 5 fu espósto il SS. come nei giorni precedenti, e con la musica medesima, recitato il panegirico dal M. R. sig. Arciprete curato D. Giuseppe Rossi 2.ª dignità del capitolo metropolitano, lo Illustrissimo e Reverendissimo Arcivescovo impartì la santa benedizione e chiuse così il sacro triduo.

Nel giorno 15 salutato, come ne' precedenti da' bronzi sagri, da replicate salve, dalle bande musicali, la

messa solenne fu celebrata nel duomo da una fra le dignità capitolari, e vi assistette pontificalmente lo Illustrissimo e Reverendissimo Arcivescovo. Compiuto il santo sagrifizio, annunziata da' bronzi sagri e dal cannone, mosse dal duomo la processione solenne. Aprivala un manipolo di gendarmeria reale a cavallo, che precedeva coro numerossimo di fanciulle tutte vestite di bianco, con serici manti di colore cilestro, coronate di fiori, ed ornate riccamente di aurei monili; che tutte le donne agiate di ogni classe eran concorse nel fregiarle de' proprî gioielli. Guidate esse da pie matrone, e da parecchi fra i RR. parrochi e sacerdoti tranesi, spargendo di fiori il camino, cantavano inni alla VERGINE, accompagnate dalla banda musicale di Trani. E per fermo la prece che partiva dalle labra purissime di verginelle innocenti, mentre scendeva al core e commovealo a celestiale ineffabile dolcezza, giungeva gradita alla VERGINE MADRE, ed ELLA la presentava al trono dello ALTISSIMO. Abbiam fede che lo ETERNO l'abbia accolta, e quindi faccia piovere su Trani la piena delle benedizioni.

Al coro delle fanciulle seguiva il grande stendardo della IMMACOLATA, portato dal Primo Eletto, e da quattro decurioni a' fiocchi, quindi gli alunni del reale collegio di S.ª Croce, diretto da' RR. PP. Predicatori, e poscia le diverse confraternite laicali con gli stendardi rispettivi.

Veniva in seguito schiera assai folta di garzoncelli in giubà nera e sottoveste bianca, portanti al collo serica ciarpa, dalla quale pendeva um medaglione con la effigie della IMMACOLATA, e coronati di fiori, ciascuno avea fra le mani un picciolo stendardo, a mò

di pennone, di stoffa parimente serica, tempestato di stelluzze ed altri fregi di oro, con la immagine, la salutazione, o la sigla della VERGINE IMMACOLATA. Que' stendardi ondeggianti al vento, e ripercotendo i raggi del sole, offrivano il più grato spettacolo. I giovanetti divisi in due cori, frammezzati da banda musicale e con lo accompagnamento di questa, alternavano le laudi di MARIA, e trovavano eco pietosa nel core degli innumerevoli spettatori.

Seguivano gli ordini regolari, poscia il Reverendo capitolo di Corato con la sua croce, quindi il seminario archidiocesano, preceduto dalle due croci insegna de' capitoli riuniti di Trani e Salpi, i parrochi dell' Archidiocesi, il clero, ed il capitolo metropolitano, le cui dignità in piviale, e da ultimo la statua della IMMACOLATA portata da sacerdoti in piviale, che si avvicendavano, cortegiata da' fratelli della corporazione sotto quel titolo. Le aste del baldacchino erano portate quattro da decurioni, e quattro da componenti la deputazione della festa. Lo Illustrissimo e Reverendissimo Arcivescovo pontificalmente ed assistito da due dignità capitolari, era seguito dallo Illustrissimo Vicario generale, quindi dal sindaco, ed altri funzionarî civili e militari. Due plotoni di Guardie d' onore (il capo squadrone signor Cavaliere D. Filippo Esperti avea preso rango al seguito della processione, fra le autotorità provinciali) in doppia riga erano ai fianchi della statua, ed il corteo veniva chiuso da due bande musicali, dalla gendarmeria reale a piedi, e dalla riserva di linea, per sezioni comandate dagli uffiziali rispettivi.

La processione straordinariamente, poichè per la pri-

ma volta vedevasi nel borgo novello, tenne tutte le vie principali della città, le cui finestre d' onde pioveva nembo di fiori gittati a piene mani, eran parate da dammaschi, arazzi, ed altre stoffe preziose. Seguivala popolo innumerevole, veniv' accolta ovunque col più religioso raccoglimento, incontrando in diversi punti altari innalzati alla VERGINE, innanzi ai quali fermandosi, era salutata da copiosi spari, precise negli spiazzi, fuori la città ove sorgeva l' antica *porta aurea*, ed innanzi al duomo, e rientrava nello arcivescovado alle tre pomeridiane, dopo sei ore di cammino.

Nelle ore vespertine vi fu nella cattedrale esposizione del SS., orazione panegirica recitata dall' Illustrissimo Monsignor Vicario generale D. Angelo Cerrata, cantata a piena orchestra la *Salve Regina*, le litanie della VERGINE, l' inno del dottore angelico, e da ultimo lo Ambrosiano, fra continui spari di mortaietti e cannoni. Vi assistette il Reverendo capitolo metropolitano, le cui dignità e canonici in piviale, preceduti da partecipanti e preti estranumeri, tutti con torchi accesi, uscirono processionalmente dalla sacrestia, seguiti dallo Illustrissimo e Reverendissimo Arcivescovo in paramenti pontificali, il quale dette la benedizione col SS. a' fedeli riuniti in numero copiosissimo.

Mentre le funzioni sagre celebravansi, il duomo restò splendidamente illuminato tutti quattro i giorni come nel primo.

Fin quì delle solennità sagre, e quì dovremmo porre termine al nostro dire, poichè alla magnificenza augusta delle funzioni religiose, non ve n' à altra che possa uguagliarsi. Nondimeno fia utile far motto di quanto altro offriva la città in tanta ricorrenza, per-

chè si vegga che i tranesi vollero in tutti i modi palesare la gioia, di che avean piena l' anima.



La parte esteriore del duomo fu riccamente illuminata, e singolarmente la stupenda torre delle campane, che aveva grande fanale sul culmine estremo. Illuminate del pari le strade che vi conducono, e tutto ciò dalla sera del 12. Sopra la porta maggiore del duomo in cubitali leggevasi la bella epigrafe scritta da Monsignor Gamberini per la chiesa delle scuole notturne in Bologna, ritenuta perchè adattatissima alla ricorrenza, e che quì trascriviamo.

ANNO . MDCCCLIV .
REGNANTE · PIO · IX ·
SAGRO . SUPREMO . MODERATORE . IN . TERRA .
FUI . DEFINITA .
IMMACOLATA . AB . ORIGINE .
O . DEVOTI .
CANTATE . OSANNA .
IN . MENTE . PURA . IN . ANIMO . DEVOTO .
CANTATE . OSANNA .

La prospettiva del palazzo arcivescovile tutta illuminata a cera, veniva decorata da grande tela con la immagine della IMMACOLATA, circondato da grandi torchi, in tossello di dammasco, eretto su di uno dei veroni.

Nella sera del 14 tutte le strade della città vennero sfarzosamente illuminate, sicchè la notte parea cangiata in giorno. Illuminati del pari e pavesati a festa i

navigli tutti ch' erano nel porto, nel giro del cui bacino fra doppia linea di fiaccole, in lettere composte da fanali accesi mirabilmente congegnati, leggevasi

» SALVE DEL MARE IMMACOLATA STELLA »

Grandi fiordalisi, stelloni, e simili, anche in fanali, illuminavano il rimanente giro del porto.

Singolare effetto però producevano le due strade, una che dalla piazza del conservatorio conduce al duomo, l' altra che dalla piazza di S. Francesco mena al porto: entrambe oltre i fanali infissi pe' muri degli edificî laterali, erano traversate da festoni di fronde e fiori vivi: vi pendeano fanaletti di cristallo, che illuminati, la sera splendevano di luce vivissima e ripercossa, come non minor effetto produceva di giorno la vario pinta verdura.

In fondo alla spaziosa piazza rettangolare detta del l' Annunziata, su esteso basamento, su cui correa balaustra a colonnette, ed al quale si accedea per ampia scalinata, si elevava un tempio di stile gotico, dalle snelle ed affasciate colonne, dai costoloni delle volte, dagli archi a sesto acuto, dagli ornati frastagliati, dai rosoni intagliati. Sul primo ordine si ergeva il secondo, e su questo il terzo, che con il cupolino di coronamento, e con le svelte guglie di sortita sormontava i più alti edificî.

Due porticati laterali dello stesso stile fianchegiavano la mole principale, e con gli archi loro a sesto acuto, le statue, le guglie, formavano un tutto armonioso e sentito.

Nello sfondato del tempio, e frammezzo alle co-

lonne ammiravasi vasto dipinto a trasparenza, in cui la IMMACOLATA in alto fra nubi circondata da un coro di Cherubini, portata dagli Angeli, guardava benigna, genuflessi ai suoi piedi il sommo gerarca Pio IX, ed il piissimo signor nostro Re FERDINANDO II, e la devota Trani effigiata in prospettiva.

Innumerevoli fanaletti prismatico-colorati, tutti a cristallo vagamente e con profusione disposti ed ordinati, pure nelle ore della notte per luce vario-colorata, riflessa, e vivissima, faceano risaltare tutto il bello della stupenda architettura della macchina, designandone con precisione il profilo, la prospettiva, lo andamento.

Nè quì si arrestava la decorazione della grande piazza, poichè due ale di arcate sostenute da colonne dello stesso ordine gotico, e tutte illuminate a fanaletti di cristallo correano dai fianchi estremi del porticato del tempio a chiudere i lati dell' ampio rettangolo formante la piazza, lasciando aperto il solo lato settentrionale.

Doppia orchestra a piè dei due porticati, occupata da bande musicali, con lo avvicendare continuo di scelte armonie, e la spaziosissima piazza gremita di gente, rendevano specialmente a sera incantevole lo insieme del grandioso spettacolo.

Nella piazza di S. Francesco altra machina si ergeva, non maestosa come quella testè descritta, ma non di minor effetto, sia per bellezza di stile, sia per dilicatezza di disegno. Rappresentava una pagode cinese soprastante ad altre due di minori dimensioni, e tutto sopra corrispondente basamento. Gli ampî padiglioni coperti, drappegiati, piegati, e ricurvati in

alto , le mensole ed intrecci di archetti su gli orli dei doppî camignoli, i portici screziati di ogni sorta di colori, le vernici vivissime, la giusta proporzione e distribuzione delle parti, la bene indicata e ricca disposizione de' lumi per fanaletti vitrei prismatico-colorati, offrivano tale piacevole spettacolo anche a notte scura, che non è facile immaginare. La bella ed elegante macchina, sendo nel centro di ricorrenza di tre ampie strade, che sboccano in quella piazza, vedevasi ben da lunge, e compiutamente da tutti i lati: ciò ne aumentava lo effetto.

Nell' altra detta *piazza vecchia* si elevava, su basamento riquadrato e sollevato di alquanti scalini, una colonna troncata a base ottangolare, con in cima la statua della *IMMACOLATA*, coronata di stelle. Ai quattro angoli del basamento eran disposte piccole piramidi a *scaglioni*, le quali sormontate da vasi di fiori, e tutte coperte di lumi, formavano quasi de' trofei allo intorno della colonna eretta al trionfo di MARIA. La colonna riccamente illuminata compiva lo effetto di questa macchina semplice ed elegante.

La piazza del conservatorio presentava nel mezzo vasto bacino circolare dalle sponde coperte di verdeggianti erbe e fiori, circondate da colonne spezzate congiunte da opera reticolata in legno verniciato, e portante ciascuna ampio vase di fiori vivi. Dal centro del bacino si ergeva gruppo di quattro grandi sfingi, che sostenevano una grande cesta intessuta a modo di salci a fasce, da cui sorgeva grande albero vivo verdegiante. Ciascuna sfinge avea fra gli artigli un mascherone, che dalla bocca gittava acqua nel bacino. Copiosissimi fanaletti colorati facean vista di frutta nel giorno, spar-

geano luce a sera, quando anche la cesta splendeva trasparente per lumi che racchiudeva. La gradazione dei colori abilmente maneggiata, il tremulo luccicare di fiaccole celate in fondo al bacino, producevano tale illusione ottica, da prendere per acqua, di giorno non meno che di notte, quella ch'era tela dipinta; quindi credeasi fosse ivi fontana viva, che empisse sino all'orlo il bacino. Di questo le sponde, le colonne ond'era cinto, i vasi di fiori, tutto illuminato splendidamente, rendeva codesta macchina pure non inferiore alle altre.

La luminaria fu ripetuta con la stessa ricchezza nella sera del 15, quando due grandi macchine pirotecniche a fuochi di Bengala, le quali spesso presentavano cinta di fuoco la immagine trasparente della IMMACOLATA, furono incendiate sulla riva del porto, e da ultimo salve replicate e copiose di mortaietti e cannoni, annunziarono il termine di quella giornata memoranda.

Ma ciò non fu tutto. Per glorificare degnamente la FONTE DELLE MISERICORDIE occorrevano atti di beneficenza, e ve ne furono, chè in questa parte essenziale non venne meno la pietà dei fedeli. Abbiamo già detto delle 12 orfanelle scelte fra le più derelitte ed oneste famiglie, e nella età infantile, quella cioè che più abbisogna di soccorso, ed inspira tenerezza maggiore. Il sesso debole e pio gareggiando con l'altro, seppe distinguersi vestendo da capo a piedi quelle fanciulle, che coperte il capo di bianco velo seguivano nella processione solenne il coro delle altre, delle quali abbiam fatto motto.

Generose limosine furono date a' carcerati, pane e commistibili in abbondanza a' poveri, sufficienti soccorsi pecuniarî ed in altro modo ad indigenti pudibondi; chè vera beneficenza non è la ostentata, sì bene quella che sa ricercare il tugurio del misero, ed ivi inattesa come provvida, giungere modesta ed opportuna. Così non vi fu un solo il cui core non si aprisse a schietta verace gioia, e con animo lieto non benedicesse la VERGINE.



Non potrebbe dirsi l' affluenza della gente di ogni classe, che durante la celebrazione delle feste fu in Trani, accorsa non solo da tutt' i punti di questa provincia, sì pure dalle confinanti. Imbarcazioni numerose mossero appositamente dalle città alle falde del Gargano, e sin dagli abruzzi, sì che in quei giorni la popolazione di Trani fu per lo meno triplicata.

Il concorso che costantemente stivava il vastissimo duomo era tale, che vi si penetrava a stenti sino alla navata maggiore, ove apposito steccato eravi per le dame, i funzionarî, i gentiluomini, i quali venivano ricevuti da una sezione della deputazione, che assistendo sempre in chiesa durante la celebrazione delle feste, ebbe pure l' onore di andare incontro su la porta allo Illustrissimo e Reverendissimo Arcivescovo.

In ogni ora le vie tutte della città erano così accalcate, che si rendea difficile il camminarvi. Non vi fu famiglia tranese che non ne ospitasse uno o più forestiere; gli alberghi principali, i più modesti, e sino i più meschini abituri vennero occupati : pure non vi si potette accogliere tutta la gente, in modo che ne-

gli spiazzi fuori il perimetro della città, moltissimi serenarono in tende improvvisate, e chi veniva in Trani da qualunque delle ampie strade che vi menano, dava in bivacchi ad ogni entrata della città.

Dalle città limitrofe vennero anche molte delle più distinte famiglie per godervi le feste, specialmente nel giorno 15, sicchè in questo e nel giorno precedente le vie principali presentavano lunga e doppia fila di cocchi tranesi non meno che forestieri, pieni di dame e gentiluomini. La eleganza degli abigliamenti, la ricchezze degli equipaggi e delle assise, i balconi, le finestre zeppe di spettatori, facean si che chi fosse in Trani in quei giorni potea ben credere di trovarsi in una delle non ultime capitali.

Pure, cosa mirabile a dirsi! in tanta copia di gente, non una rissa, un' alterco, uno sgarbo, una sola parola incomposta; non s' incontrò alcuno, che fosse non già ebro, ma neppure brillo, bensì leggeasi sul volto a tutti santa serena letizia. E ciò che certamente è più meraviglioso, molti gioielli si smarrirono, con ispecialità nel giorno 15 quando fu maggiore la calca, e tutti furono scrupolosamente recati nella officina del 1.° Eletto, il quale rendetteli ai padroni. Costoro com' è uso, volean dare mancia a quelli che aveanli rinvenuti, fra i quali eranvi degl' indigenti, ma fu rifiutata. Tanto era sentito il principio religioso!

E vuolsi eziandio notare, sebbene la non sia cosa soprannaturale, che mentre sino a tutto il dì 11 la temperatura atmosferica fu spaventevole per vento impetuoso e pioggia a dirotta, non pertanto nel 12 il sole apparve in tutto il suo splendore, il vento tacque,

*

l' orizzonte si vide puro senza che la più picciola nube ne turbasse il limpido sereno. Parea il cielo si unisse alla terra, e contribuisse alla gioia universale! E la natura si allegrò anch' essa, e fu tutta un riso dal momento in che la statua della VERGINE trasferivasi nel duomo, sino a che il mattino del giorno 17, con la pompa medesima dal Reverendissimo Capitolo metropolitano venne riportata alla chiesa sua, fra replicate salve (7).



A compimento delle feste, nelle ore vespertine del dì 16, vi fu nella chiesa metropolitana sagra accademia in onore della IMMACOLATA, cui assistettero lo Illustrissimo e Reverendissimo Arcivescovo, il Capitolo, il clero secolare e regolare, il seminario archidiocesano, i funzionarî, le più distinte persone di ambo i sessi, ricevuti dalla deputazione nello steccato, come ne' giorni precedenti, ed in fine gente diversa e numerosissima.

Moderatore il M. R. sig. arciprete Rossi, l' aprì con elegante prolusione latina analoga alla ricorrenza. Quindi ecclesiastici e secolari, tranesi come forestieri, tanto domiciliati in Trani, che venuti a bella posta dalle città circostanti ed anche dalle lontane, vi recitarono componimenti in lingua greca, latina, ed italiana in vario metro, meritamente applauditi dal numeroso, scelto e culto uditorio che vi assisteva. Parecchi fra questi componimenti sono già pubblicati per le stampe, e speriamo che lo siano tutti.

Durò l'accademia fino a sera inoltrata, essendosi il duomo splendidamente illuminato, ed ebbe termine con

memorande parole, che lo Illustrissimo e Reverendissimo Arcivescovo disse dal trono su cui sedea.

Rendette grazie agli accademici valorosi, al pubblico che cortese erav' intervenuto, alla deputazione che vi si era prestata volenterosa. Disse che interpetre del voto pubblico, avea supplicato S. M. (che Dio lungamente feliciti) a degnarsi d'inviare S. A. R. IL CONTE DI TRANI in sì fausta ricorrenza, e che l'ottimo monarca, comunqne non avesse potuto inerirvi, pur non dimeno avea gradito la rispettosa istanza, com'erasi compiaciuto delle feste celebrate in Trani. Implorò su tutti la benedizione della VERGINE, impartì la propria, e dette lettura del rescritto regale esprimente il gradimento sovrano, diretto a lui in data del dì 11 aprile per l'organo del ministero degli affari ecclesiastici.



Abbiamo fede che sia salito grato nella gloria de' cieli alla IMMACOLATA l'omaggio della devota TRANI, ch' ELLA la protegga ognora, la confermi semprepiù nella fede cattolica, e le implori ogni maniera di benedizione dallo ETERNO.

Trani il dì 22 aprile 1855.

LORENZO FESTA CAMPANILE.

NOTE

(1) La consagrazione di S. Redento e la fondazione apostolica della chiesa Tranese vien combattuta: Noi senza entrare in polemica inopportuna, ci limitiamo ad indicare taluni degli argomenti, che ci convincono della verità di avvenimento così glorioso per Trani. S. Redento vien riportato primo fra i vescovi Tranesi nella Italia sagra dell' Ughelli. Costa che abbia ricevuto la corona del martirio sul cadere del 1. secolo dell' Era Cristiana, com' è indubitato che S. Pietro percorresse replicatamente le regioni appule, nella seconda metà di quel secolo. Antichissima come invariata è in Trani la pia tradizione della conversione e della consagrazione di S. Redento. Su la soffitta che copre il presbitero del duomo, evvi antichissimo dipinto del battesimo di S. Redento con questa legenda

S. REDEMPTUS CIVIS PRIMUS ET A DIVO PETRO APOSTOLO BAPTIZATUS, ET ANTISTES TRANENSIS.

Da ultimo negli atti del martirio di S. Magno, di autenticità riconosciuta, vien riferito quello avvenimento.

Trani nel primo secolo dell' Era Cristiana era municipio assai cospicuo, era su la via Traiana prolungamento sino a Brindisi della via *Appia* che da Roma giungeva a Benevento, e perciò detta pure Appia, ed occorreva a chi da Brindisi a Roma transitasse. È incredibile per tanto che il glorioso S. Pietro passandovi, non vi si fermasse alcun poco per esercitarvi lo apostolico ministero, e la grazia certamente benediceva le fatiche di lui, diffondendo la luce del vangelo. Quindi lasciando il gregge novello, doveva affidarlo ad un pastore di animo saldo così, che resistesse non solo alle feroci persecuzioni, che insanguinarono ne' primordi la chiesa di CRISTO, sì pure che valesse a confortare gli altri perchè non vacillassero nella fede; e nissuno avrebbe potuto compiere il difficile uficio meglio di S. Redento, il quale destinato poscia al governo della chiesa di Firenze, sotto il pontificato di S. Anacleto, vi ricevette la coro-

na dal martirio nell' anno 94. Sono questi gli argomenti che a parer nostro rendono credibile la pia costante tradizione in rapporto a S. Redento, e li reputiamo non spregevoli, ponendo mente che ne' primi secoli, quando la chiesa era sì crudelmente travagliata, era ben difficile che si formassero monumenti autentici de' nomi e delle opere di tutti quelli eroi del cristianesimo, in modo che pervenissero secvri da dubbio alla remota posterità.

Fra i successori di S. Redento si annoverano S. Magno, martirizzato in Anagni, S. Eutichio, S. Leucio, tutti cittadini e vescovi Tranesi, e vi è tuttora in Trani la casa di S. Magno.

(2) Che Trani fosse municipio assai cospicuo è verità storica, e speriamo che il benemerito gentiluomo tranese Domenico Vischi pubblichi la raccolta delle iscrizioni ed altri monumenti, che l' attestano. Anzichè diminuirsi crebbe lo splendore di Trani ne' mezzi tempi, e valga di prova lo statuto di commercio, che prima in tutta Europa, questa città formava nella seconda metà del secolo XI dell' Era Cristiana, meritamente perciò detto da quel chiaro ingegno di Giovanni Chiaja LA LEGGE RODIA DEL MEDIO EVO. Siffatto documento preziosissimo era caduto nell' oblio, per ripetuti saccheggi cui Trani soggiacque, e forse se ne sarebbe perduta la memoria del tutto, se non si fosse stampato due volte nel secolo XVI co' statuti di Fermo, ed una terza edizione non se ne facesse nel secolo seguente. Lo insigne Pardessus fu il primo a richiamare in vita quelli *ordinamenti* marittimi di Trani ne' tempi nostri, e li inserì nella raccolta delle leggi commerciali di tutte le nazioni. Poscia Cantù ricordavali nella sua storia universale (*primordî della lingua italiana*). Lo illustre cavaliere Luigi Cibrario nel lodatissimo trattato della ECONOMIA POLITICA DEL MEDIO EVO (edizione 2. di Torino del 1842 per Alessandro Fontana) fa tesoro di quelli ordinamenti di Trani formulati nel 1063. Da ultimo, li riproduceva nel 1852 lo erudilissimo Luigi Volpicella. Sia laude a quei valenti uomini che revindicarono le antiche glorie tranesi.

La potenza di Trani, per tacere di molti altri elementi, risulta dalla capitolazione del 1139 con Rugero I., che originalmente sta nello archivio della chiesa metropolitana, come da' privilegi che le concedeva Almerico di Lusignano Re di Cipro, che originalmente stanno nel libro rosso che conserva il su lodato signor Vischi, per lo commercio col regno latino di Gerusalemme nel 1196, ricordati dal ch. Mons. Forges-Davauzati (dissertazione su la seconda moglie di re Manfredi docum. 7.), e poscia dal Pardessus *(collection. des lois maritimes anterieures an XVIII siecle tom. V. pag. 216 e 219)*, non dissimili da quelli accordati ad Amalfi, giusta il lodato Pardessus.

Nell' apogeo di sua potenza Trani fu sempre eminentemente religiosa, tanto che in guerra contro i greci, vinta battaglia campale, consacrò le spoglie conquistate alla edificazione del grandioso duomo tranese nel secolo XI; e ben considerevole dovett' essere quel bottino, argomentandolo da' tesori versati nella edificazione e negli ornati di quel tempio, che va fra i più famosi dell' orbe cattolico; basta quello che ne dice il duca di Luines. Così non avessimo a deplorarne la deturpazione, cui, nello ingenuo scopo d' immegliare, non sono molti anni soggiacque, e fra l' altro lo svisamento delle molte colonne di granito numidico e di marmo cipollino, che lo sorreggono. Tuttora però si ammira la monumentale porta di bronzo, fusa da Tranese artista (*Barisanus de Trano*) meglio che cento anni prima di quella del battistero di S. Giovanni di Firenze. Grandioso, imponente è sempre il duomo di Trani, ed anzi l' ornato interno con immenso spendio si è ridotto a ben elegante forma moderna. Ma chi ama il vero bello, e venera le memorie antiche, non può starsi dal piangere al vederne spersa ogni traccia. Ci si perdoni questa breve digressione.

Vi si adoperò nel costruirlo una specie particolare di travertino, che si avvicina di molto al marmo, e così à potuto resistere alle ingiurie del tempo ed all' umido salino, avvegnachè da qualche secolo da due lati si trovi circondato dal mare. Il tempio fu edificato principalmente per chiudere in degna tomba le ossa di S. Niccola Pellegrino ultimo protettore di Trani,

in quella epoca venuto dalla grecia in questa città, e passatovi alla gloria eterna nel 2 giugno 1094. Il travertino fu tratto da miniera aperta in una montagna di Dalmazia, il legname reciso in selva della stessa contrada; e d'allora in poi quel monte ritiene il nome di S. Niccola de' Martori, l'altra quello di S. Niccola della Selva.

Però devoti costantemente i Tranesi alla VERGINE dedicarono quel tempio all'ASSUNTA. E la VERGINE fu ognora larga di grazie a Trani, come si fa chiaro in ispecialità dal memorando avvenimento, che narriamo.

Nel 1529 travagliata Trani da più che terribile pestilenza, il medico Pascarello Macchia, disperando della salute pubblica, tramutavasi in Andria. Sul cammino gli occorse una chiesa rurale dedicata alla VERGINE, e vi si fermò a pregare, implorando la intercessione della MADRE di DIO. Ivi gli apparve la VERGINE, e gli impose di tornare a Trani, ed invocando LEI, col dito bagnato nella saliva, segnasse gl'infermi in fronte del sagrosanto segno di nostra redenzione.

» Oh virtù che dà Cristo a chi gli crede! »

Mirabile effetto! A quel segno augusto seguiva istantanea guarigione! Fugata così la moria, la città ristorata dai sofferti guai, riposò sotto la protezione della VERGINE sino al 1656. Allora votò alla VERGINE digiuno rigoroso, perenne, nella vigilia della festività della Immacolata, la offerta di un torchio dal sindaco nella chiesa de' conventuali, in che si venerava. Ciò nel 19 luglio 1656, perchè disastrato nuovamente il regno dalla memoranda peste, che in quell'epoca serpeggiò pure nelle provincie sino al cadere del secolo. Il fervore religioso de' tranesi si accrebbe specialmente quando videro » flagellati più luoghi » di questa provincia, e precise le città di Monopoli, Conver» sano, Mola, e Fasciano, le quali pare che la divina giu» stizia voglia distruggere affatto, con detto castigo monire tutte » le altre Cittadi, terre, e luoghi di detta provincia e Regno » Quindi nel dì 8 luglio 1691 si congregò nella chiesa Arcivescovile il parlamento della università di Trani, fu celebrata

messa solenne dal M. R. Arciprete D. Giovan Lorenzo Aita, ed in mano dello Illustrissimo Reverendissimo Arcivescovo D. Paolo Xymenes, genuflessi » li magnifici Geronimo de Mondellis Gene- » rale Sindaco, Francesco Vischi, Carlo La Ghezza, e Francesco » Antonio Succhi eletti » e col concorso di *buona parte* del Popolo e Nobiltà, fu rinnovato solennemente il voto, stipulandosene pubblico istrumento per notar Francescantonio Succhi, riportato nel foglio 234 del protocollo di quell'anno. Sono notevoli le seguenti parole di quel rogito: » Habbiamo dunque deliberato, » tanto in essecuzione della nostra deliberata volontà, quanto « per secondare il zelo, Pia devozione, e Carità dello Illustris- » simo signor Marchese della Rocca D. Marco Garofalo Presi- » dente della Regia Camera, Preside Governatore dell'armi in » questa Provincia, e delegato per S. E. delle quattro Provin- » cie confinanti, con esortarci a tutto ciò, di rinnovare detto » voto e *Confessare pubblicamente e fermamente tenere*, e » *Credere* detta Gloriosissima VERGINE MARIA CONCETTA » SENZA MACCHIA DI PECCATO ORIGINALE, e per os- » servanza di ciò ogn'anno nella giornata delle 7 Xbre. farne » la sua vigilia con digiuno secondo comanda la Santa Chiesa » Romana, acciò mediantino li meriti di detta Immacolata Ver- » gine, di S. Nicola Pellegrino nostro padrone, e di tutti » l'altri S. Protettori possa questa Città e suo divoto Popolo » essere immuni da detto Flagello e Castico, quale sarebbe poco » a riguardo delle nostre infinite colpe, e pregare la Divina » Misericordia per l'estinsione di detto Male, in detti luoghi, » obbligando per ciò la nostra vita, de' nostri Citadini presenti » e futuri all'osservanza predetta, di voler ciò credere e difen- » dere tante volte quanto sarà necessario col spargimento del » proprio sangue, e ne giuramo *super Sancta Dei Evangelia*, » *unde ad futuram Rei memoriam etc.*

Quel protocollo perì nello incendio, cui Trani soggiacque nel 1. aprile 1799, ma fortunatamente il rogito si trova trascritto in antico codice a mano col titolo — CHIAVE D'ORO DE' BENEFICI — in tre volumi in quarto, e propriamente vol. 3. fol. 166 v. a 168.

il voto tuttora religiosamente si osserva, e così continuerà sino al terminar de' secoli.

Nella vetusta chiesa rurale del CROCIFISSO stava, ed ora mercè le provvide cure del zelantissimo *Arcivescovo de' Bianchi*, si conserva nella cattedrale, antichissima tela, in che vedesi effigiata la VERGINE, come apparve a Macchia, col prelato circondato da' fedeli tutti genuflessi, e vi è la legenda, che copiata fedelmente trascriviamo a memoria de' posteri.

» Anno 1529, talis extitit in Urbe Tranen lues ob aetheris
» contagiû ut pleriq. e vita discederent, Medico Petâe Civ.
« Pascarello Machia, morbo antidotum reperiri nequiret crude-
» lem reliquit terram, et itinere Sacello prope Andree oppidû.
» Deiparae dicato occurrens timorisq. ibi daevotè pro conciviû.
» suaq. salute preces effudit, at iis Dei genitrix annues admo-
» nitus êademq. ut Patriâ regrediens omnes aegros salutari signo
» salivaq. linendo signaret res mira dictu afatim morbosa cla-
» des quae singulos jugolat vi prodigiosi signi jugulabatur.

Machia Medicus.

Il Venerando D. Vincenzo Spaccapietra già visitatore generale della congregazione di S. Vincenzo de Paoli, e che perciò fece lunga dimora nella casa di S. Lazzaro a Parigi, ed ora commessario generale apostolico ed Arcivescovo nelle Antille, dando in Trani un corso di esercizi spirituali nel 1847, recossi a visitare quella chiesetta, e stupì nel ravvisare notevolissima somiglianza fra la immagine della VERGINE ivi esistente, e l' altra apparsa in Francia alla figlia della carità. Mirabile coincidenza!

(3) La famiglia de' signori Bianchi Dottula Marchesi di Montrone, che va fra le più distinte di questa provincia, fu devota specialmente alla VERGINE IMMACOLALA. Valga di prova il capitolo alla IMMACOLATA

» E canterò della celeste rosa »

pubblicato per le stampe in una raccolta di poesie sagre pe' tipi

del Vaglio in Napoli, componimento non inferiore agl' altri che rendettero cotanto illustre nella repubblica letteraria il nome di Giordano de' Bianchi Marchese di Montrone, zio paterno del nostro Arcivescovo. E la memoria di lui sarà sempre in venerazione de' Tranesi, per lo singolare attestato di amorevolezza, che dette loro, quando colpita Trani dal morbo asiatico nel 1836, Egli moderatore supremo della provincia, venne a dimorarvi per oltre un mese con la consorte ed il figlio unico; e secondato efficacemente dallo egregio consigliere d' Intendenza Giuseppe Lupis, valso a confortare i Tranesi, e francarli dalle tristi conseguenze, cui altre città in pari condizione soggiacquero.

Lo attuale Arcivescovo D. Giuseppe deve alle intercessione della VERGINE da LUI con caldissimo affetto venerata, le moltiplici conversioni di eretici, che operava, essendo canonico del Duomo di Napoli. Questo splendido fatto che coronava le apostoliche fatiche di lui, unito ai molti pregi di core e di mente, che adornano lo insigne prelato, il fecero salire in tanta fama da meritare di essere contradistinto dal governo reale con uffici svariati, come dilicatissimi ed onorevoli, fra i quali la direzione suprema del grandioso stabilimento dello Albergo de' poveri, ove sì largo campo ebbe ad esercitare l' ardente carità che divoravalo.

(4) Sindaco di Trani lo avvocato D. Paolo Catino, la deputazione oltre lui componevasi da' seguenti signori.

M. R. Arciprete D. Giuseppe Rossi.
M. R. Primicerio D. Lorenzo di Lernia
R. Partecipante D. Salvatore di Chiano.
R. Sacerdote D. Paolo Vania maggiore.
Primo Eletto D. Giuseppe Mongelli proprietario.
D. Giuseppe d' Alessandro avvocato.
D. Vincenzo Covelli proprietario.
D. Francesco Paolo Covelli idem.
D. Teodorico Soria avvocato.
D. Raffaele Trerotoli avvocato.
D. Antonio Lepore gentiluomo.

D. Agostino Beltrani idem.
D. Filippo Gattola idem.
D. Niccola Festa Campanile idem.
D. Benedetto Carcani idem.
D. Alessandro Fusco impiegato civile.
D. Vincenzo Ruggieri avvocato.
Oltre deputazioni di commercianti, artigiani, contadini, marinari.

(5) L'obolo del povero è grato a Dio, più che il talento del ricco; fia dunque bello il riferire, che volendo tutti coloro che abitano Trani concorrere alla celebrazione delle feste, i giornalieri offrirono ciascuno la mercede di una giornata di lavoro, ed anche i più miseri, che àn mezzi di sussistenza incerti e meschini, offrirono delle grana. Siffatte offerte, comechè tenui, anzichè rigettarle, venivano accolte con plauso dal prelato e dalla deputazione, più che le doviziose, delle quali non fu penuria.

(6) Fu particolarmente diretta alle dame la pia esortazione, ed in ciò il chiarissimo prelato imitava quel modello imparegiabile di vera carità evangelica, S. Vincenzo de Paoli, il quale alla pietà della donne raccomandava le fanciulle, e Dio benediceva la parola di *lui*. Così fu efficace tauto la insinuazione dello illustre prelato, e la parola di *lui* è rispettata tanto, specialmente in Trani, che delle matrone si sono offerte a prendere in famiglia talune di quelle orfanelle, e gli si promettono offerte non tenui per la edificazione del tempio novello alla IMMACOLATA.

(7) Nel 17 cominciò altro solenne triduo nella chiesa dedicata alla VERGINE IMMACOLATA. Questo tempio è commendevole per architettura, edificato già da' cavalieri Teutonici, i quali nella epoca delle Crociate vi aveano pure un ospizio; come i Templari edificarono la mirabile chiesa sotto il titolo d' Ognissanti, in riva al porto, ed accanto ad ampio spedale e casa di quell' ordine troppo famoso.